

preparatorie sono state abolite dal mio predecessore. Siccome queste scuole non furono istituite per legge, si sono anche potute abolire senza bisogno di legge.

Con la soppressione delle scuole fu anche radiata dal bilancio la somma inscritta per esse.

Degli insegnanti in queste scuole soppresse, tre o quattro ne ho potuti collocare, quelli, i quali erano forniti dei titoli necessari; agli altri ho concesso intanto abilitazioni provvisorie affinché possano trovare collocamento in scuole tecniche comunali e aver tempo a fornirsi del titolo definitivo. Ma oltre a ciò, che fare? Io non posso preferire cotesti insegnanti ai laureati o ad altri da lungo tempo abilitati all'insegnamento o finalmente a coloro che vinsero ne' concorsi.

Quello che io posso dire è questo: che se qualche ufficio di incaricato, o nelle scuole normali, o nelle scuole tecniche si faccia vacante e non vi sieno aspiranti con maggiori diritti, io lo conferirò agli insegnanti delle scuole preparatorie.

L'altra interrogazione dell'onorevole Vendemini, la quale pare di così lieve momento, tocca una delle più gravi quistioni che riguardano l'insegnamento pubblico, cioè gli stipendi degli insegnanti.

Io credo che tutti gli insegnanti, onorevole Vendemini, sieno malissimo retribuiti, a cominciare dai professori delle Università, per finire ai maestri elementari.

Ma il modo di rimediare non è facile.

Il fatto è questo: che in ogni ordine di insegnamenti noi abbiamo soverchio numero di scuole. È quindi assolutamente impossibile, quand'anche l'erario non si trovasse nei disagi presenti, poter provvedere più convenientemente alle sorti degli insegnanti. Del resto, agli insegnanti nelle classi aggiunte delle scuole normali, ai quali mi pare la interrogazione dell'onorevole Vendemini si riferisca, si provvede in questo modo: si danno loro due terzi dello stipendio diviso per ore; vale a dire se un'ora d'insegnamento è computata, in base allo stipendio normale, mettiamo per 10 lire, gli si dà due terzi di 10 lire per ogni ora d'insegnamento.

È una consuetudine che io non posso cambiare, appunto perchè (dirò la solita non lieta ragione) appunto perchè il bilancio non me ne fornisce il modo. Ma devo dire altresì che, in questo caso, la retribuzione mi pare rela-

tivamente agli stipendi abbastanza conveniente e che, se si vorrà che gli insegnanti sieno meglio retribuiti, bisognerà venire a diminuire il numero delle scuole e, fors'anco, a qualche altra risoluzione.

Le scuole normali furono frequentate nell'ultimo anno scolastico da 14,000 alunni. Di questi 14,000 un certo numero sono sussidiati dalle Provincie, dai Comuni e dallo Stato. È evidente che non si può far pagare a questi alunni una tassa scolastica, perchè si toglierebbe ad essi, da un lato, ciò che, dall'altro, si concede.

Ora, facendo anche una larga tara a questo numero di 14,000, e supponendo che gli alunni sussidiati e poveri siano un terzo, se agli altri due terzi s'imponesse una tassa, qualche cosa di buono per gl'insegnanti si potrebbe fare.

Ma io di proporre una legge senz'altro fine che quello d'imporre una tassa nuova non me la sento: spero di poter presentare invece una legge che provveda all'ordinamento delle scuole normali e insieme al miglioramento dalle condizioni di coloro che vi insegnano.

Di queste mie dichiarazioni spero sarà soddisfatto l'onorevole Vendemini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini.

Vendemini. Per la risposta data dall'onorevole ministro alla mia interrogazione, se cioè intenda di prendere qualche provvedimento a favore degli insegnanti delle soppresse scuole preparatorie normali, posso dirmi soddisfatto dopo le assicurazioni avute che a parecchi di essi ha già provveduto facendo a loro posto in altri rami d'insegnamento, che a tutti gli altri ha disposto di accordare un'abilitazione provvisoria d'insegnamento nelle scuole tecniche e che non trascurerà occasione per facilitare il loro collocamento. Mi affido volentieri a queste assicurazioni, ricordando però all'onorevole ministro che per molti di questi insegnanti trattasi di una quistione di pane nel senso rigoroso della espressione.

Quanto però alla risposta all'altra mia interrogazione relativa allo stipendio di lire 100 mensili, per il solo periodo scolastico, agli incaricati di più materie nelle scuole normali, non posso dirmi altrettanto soddisfatto. Convegno con l'onorevole ministro che per una ragione di bilancio gl'insegnanti tutti non sono pur troppo abbastanza pagati, o meglio,